

Camilla Baroncelli, capolista degli Studenti di sinistra: «Le prossime battaglie riguarderanno il problema degli alloggi e della didattica»

«Abbiamo vinto perché siamo di sinistra»

FIRENZE Camilla Baroncelli è capolista degli Studenti di sinistra, la lista vincente. Per lei il risultato delle elezioni è il riconoscimento di un certo modo di fare politica.

In che senso?

«Nel senso che siamo di sinistra e lo diciamo apertamente. Chiaramente è una politica svincolata dai partiti e da gruppi esterni alla realtà universitaria, ma a differenza di altre liste noi non ci nascondiamo. Siamo di sinistra e ne siamo orgogliosi. E poi anche il programma è stato decisivo».

Quale?

«Al primo posto c'è sempre stata la partecipazione degli studenti. Per noi è necessario il loro coinvolgimento in tutto ciò che facciamo, dalle manifestazioni nazionali alle battaglie per il caro mensa».

Quella del caro mensa è una battaglia rivendicata anche da Lista aperta.

«Loro la rivendicano, ma noi l'abbiamo fatta. E così invece di passare automaticamente a 3 euro, come sarà dall'anno prossimo, il costo del pasto è ora di 2.50 euro da 2.04 euro di prima.

Poi abbiamo portato avanti il discorso sugli alloggi».

Cosa chiedete?

«In prospettiva che ne vengano assegnati tanti quanti sono i fuori sede che arrivano a 20mila. Ma essendo questa almeno per ora un'utopia chiediamo almeno una politica seria sugli affitti, contratti per gli studenti, più controlli».

E poi?

«E poi c'è la questione della didattica, in particolare e il nuovo ordinamento a preoccupare: manca una reale progettazione, e solo un riadattamento del vecchio, non ci sono concorsi specifici per chi consegue la laurea breve. Anche il numero degli esami rimane lo stesso di prima, certo sono più frazionati, ma rimangono sempre 30 o 40. Lo stesso vale per i libri».

Perché?

«Non ci sono libri specifici dei nuovi ordinamenti, i testi sono sempre gli stessi e questo perché non sono stati pensati programmi nuovi. La riforma è stato un fallimento, basta pensare ai laureati, rimangono pochissimi».

s.ren.